

Carissimi,

dal mio rientro a Luvungi, dopo le belle vacanze a Parma, è già trascorso un mese e mezzo, pieno, come sempre di vita ad alta intensità. È stata una gioia ritrovare le sorelle e la gente di Luvungi e anche loro mi hanno fatto sentire ben accolta.

Scuola

La scuola è ricominciata all'inizio di settembre e **ho ritrovato i miei studenti, con i quali cerchiamo di riflettere sulla fede e sulla vita** per formare un po' la coscienza.

Per la scolarizzazione invece ancora tanti bambini e adolescenti si sono aggiunti alla lunga lista... grazie alla generosità delle persone incontrate in Italia.

Noi paghiamo per loro la mensilità, ma (salvo alcuni casi veramente miseri) chiediamo loro una piccola partecipazione, di solito loro pagano il contributo per la manutenzione della scuola (200 FC anziché i 2500 FC o i 5500 FC totali) per responsabilizzarli e per non sostituirci totalmente.

Quest'anno **abbiamo deciso anche di coinvolgere gli studenti più grandi in un piccolo progetto agricolo**. Stiamo coltivando un campo: è la loro "partecipazione" all'aiuto che ricevono. Oltre questo devono anche impegnarsi a frequentare la Biblioteca per studiare un po' di più. Se alla fine raccoglieremo qualcosa, quello che guadagneremo speriamo che ci aiuti a pagare per i più piccoli. Sono oltre un centinaio e vengono (divisi in tre gruppi) una volta alla settimana per un paio d'ore scarse di lavoro. Hélène e io, li seguiamo e lavoriamo con loro. **Gli adolescenti sono uguali in tutto il mondo, quindi richiede un po' di energia seguirli, ma è molto bello stare con loro**, hanno buona volontà e impariamo a conoscerli... Sono orfani o hanno altri problemi seri nella famiglia.

Mi piace molto vederli al lavoro e lavorare la terra insieme a loro. È anche un modo per condividere la vita della nostra gente che è ancorata alla terra e al raccolto. Questa "nuova" attività è anche impegnativa: tre pomeriggi vanno così.

Alfabetizzazione Informatica

Altri due pomeriggi della mia settimana sono per il laboratorio di informatica: altra novità che per ora è partita in collaborazione con una delle nostre scuole superiori parrocchiali. È ancora un piccolo esperimento, con otto computers e un professore che porta le sue classi a turno, ma stanno imparando e sono molto contenti. Poi vedremo che direzione e sviluppo prenderà... **A scuola studiano informatica senza aver mai visto un computer**. Il mondo sta vivendo la rivoluzione informatica ma **la realtà è che il digital divide qui è enorme e che restare fuori da questi processi significa essere ancora più poveri e esclusi**.

Anche gli insegnanti della scuola elementare hanno approfittato per un po' di alfabetizzazione informatica: hanno fatto qui due settimane di pratica con uno studente universitario originario di Luvungi, che si è messo a disposizione gratuitamente. Visto il livello dei nostri maestri trovo che sia necessario stimolare la loro formazione continua e aprirsi a nuove conoscenze: tutto giova! Inoltre da quest'anno l'informatica è obbligatoria anche alla scuola elementare, almeno sapranno di cosa parlano.

Tempo fa son venuta a conoscenza di un'idea geniale per offrire a tutti un'istruzione gratuita e di qualità: Khan, un ingegnere bengalese che abita negli Stati Uniti, ha dato inizio alla "Khan Academy" (cercate su internet www.learningequality.org; <https://it/khanacademy.org>), una piattaforma on-line e che offre lezioni ed esercizi sulle materie scientifiche per tutti i livelli scolari e in una grande varietà di lingue. Esiste anche la versione *lite* che non ha bisogno di internet, per i luoghi rurali e periferici, come il nostro villaggio... Se tra di voi qualcuno più esperto cerca di capirci qualcosa di più, poi attendo consigli per la realizzazione (raspberrypi, colibri, tablet a volontà, ecc...): le istruzioni sono solo in inglese.

Il principio è che l'intelligenza è potenzialmente la stessa in tutti i paesi del mondo, ma sono molto ingiuste le possibilità di ricevere un'istruzione di qualità e i mezzi di apprendimento. "Per ogni Einstein ce ne sono altri 99 sconosciuti". Certo qui ci sono anche altri fattori che intervengono come mangiare poco, il clima caldo, la lingua, perdere tanti giorni di scuola per malattia, per la

mancanza di materiale, per pagamenti in ritardo... Ma quello della qualità dell'insegnamento e delle risorse a disposizione è un aspetto fondamentale e forse si può cercare di agire lì per cambiare la situazione, soprattutto con le potenzialità che offre oggi la tecnologia.

La giornata missionaria mondiale

Domenica **padre Pedro ha intervistato me e gli altri i missionari** presenti in Chiesa: **“Cos'è per te la missione?”**. Qualche giorno fa dall'Italia mi avevano chiesto: “La missione è possibile?” per montare un video per questa giornata missionaria mondiale... Il mio piccolo video di risposta è rimasto in Africa, non è voluto partire!

Avevo risposto che la missione è possibile perché è un'opera di Dio, non nostra e benché meno mia.

E che è un grande dono che ricevo: **Dio non ama lavorare da solo, vuole passare attraverso di noi, piccoli e imperfetti che siamo**, per continuare a passare e beneficiare il mondo di oggi. Lo sento molto vero. Per questo è indispensabile rimanere attaccati alla sorgente della missione. In chiesa c'era anche Anita, una signora svizzera della Chiesa Riformata, che ha chiesto di restare qualche mese con noi. Anche lei ha risposto di sentirsi chiamata a fare qualcosa per essere le mani, la bocca, i piedi di Gesù qui, oggi. È molto coraggiosa, ha lasciato il suo lavoro e i suoi ormai figli ormai grandi per iniziare e portare avanti un orfanotrofio insieme a dei collaboratori congolese.

Ha fondato un'associazione. Hanno già 18 bambini dai 2 ai 14 anni. Tra di loro solo di quattro si conosce qualche membro della famiglia allargata. Ecco i frutti della guerra, della miseria e del movimento dei rifugiati: un tempo non esistevano bambini abbandonati in Africa, perché quando i bambini perdono papà e mamma vengono affidati ai membri della famiglia: zii, cugini, nonni. Se sono tanti vengono divisi tra vari parenti... Oggi invece si presenta un nuovo bisogno. L'altro giorno abbiamo conosciuto due bambini abbandonati: il primo è stato “buttato” in un campo e poi preso da una mamma che aveva già un piccolo di 5 mesi e che lo sta allattando insieme all'altro. L'ha chiamato Moise, veramente salvato dalle acque, perché quel giorno pioveva pure. L'altro è stato abbandonato in un ospedale e anche lì una donna si è impietosita e l'ha subito “adottato”, solo che il marito (poligamo) non è d'accordo e adesso lei ne paga le conseguenze.

A proposito di Anita è un bel segno averla con noi qui quest'anno che è il 500° anniversario della Riforma Protestante, soprattutto qui in Africa dove l'ecumenismo è ancora più difficile per il gran numero di chiese e sette presenti.

Mi fermo qui. Anche se è solo un piccolo scorcio di quello che potrei raccontarvi.

A presto!

Elisa